

Chiaverano – 3 Novembre 2013 – ore 11,00
Celebrazione per il IV Novembre

Voglio innanzitutto ringraziare il parroco don Camillo, gli Alpini, l'Arma dei Carabinieri, la Filarmonica Chiaveranese, il Coro di Chiaverano e tutti voi che oggi siete qui per partecipare alla celebrazione del IV novembre.

Oggi ricordiamo la fine della Grande Guerra, una delle più grandi tragedie dell'umanità, ma oggi è anche la festa delle Forze Armate e siamo qui per esprimere la nostra riconoscenza a quanti militando nelle forze armate e di polizia affrontano ogni giorno il pericolo, per difendere la legalità, per garantire la nostra sicurezza, per tutelare la giustizia e la pace.

Sono passati 95 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale; 95 anni sono un tempo lunghissimo, ma siamo qui perché ancora oggi è giusto rendere omaggio e ricordare tutti coloro i quali hanno sacrificato la loro vita, o gli anni migliori della loro esistenza, per la Patria.

Ma quest'occasione non è soltanto il giorno del ricordo e del ringraziamento: deve essere anche quello della riflessione per fare in modo che il passato e la storia, ci siano di insegnamento per il futuro.

Forse il silenzio meglio di tante parole potrebbe esprimere più degnamente e intensamente la commemorazione che stiamo celebrando, perché spesso questa è l'occasione per esprimere una vuota retorica o, ancor peggio, l'esaltazione di uno sviscerato quanto improbabile amore per la Patria oppure, al contrario, per cadere nei pregiudizi di un pacifismo fine a stesso.

Vorrei invece, per interpretare correttamente i sentimenti di tutti, cercare di immaginare cosa ciascuno di noi, oggi, qui presente, può ancora pensare di questa ricorrenza.

Anche se gli anni passati sono tanti, penso che alcuni di voi oggi ricordino con affetto e con dolore gli amici o i parenti persi sui campi di battaglia della Prima o della Seconda Guerra Mondiale.

Quelli di voi più giovani, che non hanno conosciuto la guerra, forse con un po' di distacco possono pensare alla fortuna che le generazioni venute in seguito hanno avuto per non aver dovuto subire dolore, fame, e tutta la disperazione che la guerra comporta.

Tutti insieme pensiamo che non siamo più in guerra, ma non lo siamo se pensiamo ad una guerra combattuta, mentre lo siamo ugualmente in modo diverso con le nostre forze armate impegnate da anni in giro per il mondo su diversi fronti: ancora oggi sono circa 6.000 i militari italiani impegnati nelle

missioni internazionali: Afghanistan, Emirati Arabi, Kosovo, Libano, Libia, Oceano Indiano, sono teatri operativi in cui ogni giorno i militari italiani compiono al meglio il loro dovere con professionalità e passione.

Ma non sono solo queste le guerre che combattiamo.

Viviamo giorni decisamente difficili per il nostro Paese. Ognuno di noi è in guerra a causa della crisi economica e finanziaria internazionale e diventa sempre più difficile riuscire a vivere con tranquillità e con la dignità data dall'averne un lavoro.

Viviamo giorni difficili anche per l'affanno della diplomazia e dei governi per far fronte ai tanti focolai di guerra al di là del Mediterraneo, per il travaglio di popoli che tentano di uscire, non si sa ancora con quali esiti, da decenni di regimi autoritari. Focolai di guerra che portano migliaia di persone a fuggire e a cercare rifugio nel nostro Paese con tutti i problemi e le conseguenze che questo comporta.

95 anni fa abbiamo vinto una guerra con un prezzo altissimo ma siamo riusciti a risollevarci; oggi non sappiamo quando e come finirà la nostra guerra quotidiana. Ci aspettano ancora tempi difficili che si ripercuoteranno profondamente sulle nostre comunità per i prossimi anni.

Viviamo un momento storico difficile, incerto e di profonda sofferenza. La politica è delegittimata, la democrazia è febbricitante, la rabbia è tanta e continua a crescere. Non ci sono ricette miracolose per rialzare la testa e guardare avanti. La ricetta, forse, è solo una: legalità, partecipazione, senso civico, responsabilità e un rinnovato amore per la propria terra e la propria Comunità.

E allora, nonostante il momento storico sia oggi molto difficile, penso che ci sia un grande bisogno anche nel nostro ambito locale di consapevolezza e corresponsabilità. Se una Comunità è unita nel profondo, nella corretta e democratica pluralità delle opinioni e si sente tutta chiamata in causa, allora può vincere.

Grazie ancora a tutti per la vostra partecipazione.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini